



Don Luigi Canova (1915-2001)

IL PARROCO DEL MIO SACERDOZIO

Avevo 10 anni quando Don Luigi arrivò come curato a Volpino. Frequentavo la 5a elementare col maestro Sorini e in paese si respirava aria di novità perché c'era il curato.

Qualcuno in vena di poesia aveva composto anche una canzone, che cantavamo senza farci troppo intendere: "È arrivato Don Canova col guzzino sgangherato...".

Con gli anni Don Luigi è passato al "Galletto", quindi alla Fiat 500 e poi si è fermato lì.

Neanche il Padreterno potrà dire di lui: "iam recepisti 'mercedes' tuam".

I suoi sogni erano ben diversi: la casa del curato, l'oratorio, l'asilo, la chiesa da restaurare.

Il primo ricordo di Don Luigi, al quale lego in parte la mia vocazione sacerdotale, è di quell'anno 1956, quando, prima della scuola, imparavamo il Veni Creator per la Cresima.

A 12 anni entravo in seminario (dietro suo suggerimento) e i nostri incontri si ridussero ai periodi di vacanza, ma cambiarono sostanzialmente, ero un "seminarista" non uno qualsiasi.

Così iniziò quel lungo tirocinio alla scuola di un umile, ma grande maestro: Messa Prima, meditazione, colazione in casa del parroco e poi badile, piccone e carriola ... fu la prima scuola e non certo la peggiore del mio sacerdozio (forse è per questo che amo ancora il badile almeno quanto la penna).

Erano i tempi dell'abbattimento della vecchia casa del curato, poi venne il campetto di pallavolo sotto l'asilo (30 Lire all'ora e in gruppetti di 3-4 sotto a tirare o spingere una carriola di "balote" su per la stradina).

Poi venne il campo sportivo dell'oratorio, poi la cappella, l'asilo e sempre il teatro con Don Dante e la compagnia dei piccoli e dei grandi.

Il teatro e le scampagnate al Pian della Palù e ogni tanto le nostre uscite a Bergamo con Don Lorenzo per far visita agli ammalati e sbrigare qualche pratica; così le nostre vacanze, con don Dante prima, con Natale poi.

Ma il Don Luigi migliore l'ho sempre trovato in chiesa, nelle solenni liturgie: l'altare parato a festa, il presbiterio pieno di ragazzini, Güstì re della sagrestia e Nino, poi il M.tro Giannino, all'organo. Messa solenne e vesperi più solenni ancora e gran finale col Magnificat con torce e incenso.

Piccolo grande uomo, umile e appassionato servitore del mistero, nella preghiera sempre un po' sofferta, ma piena del fascino della sincerità, mentre i ragazzini vociavano in coro attorno a lui le Ave Maria del rosario o le preghiere della benedizione solenne.

E poi la Settimana Santa, con i tre commentatori e i testi in italiano, grande innovazione liturgica che sapeva quasi di eresia, ma che anticipava il Concilio.

Quanti ricordi:

Da 10 a 25 anni.

Il parroco del mio sacerdozio.

Maestro in vita, non a parole.

Primo nel servizio, non nella gloria.

Pastore, non capo.

Grazie don Luigi, di questo e di altro ancora, che solo noi conosciamo.

Don Angelo Cretti